

Il Sert 38: «Escrementi e urina ci assediano»

Gli operatori del Servizio per le tossicodipendenze (Sert) di piazzale Oberdan (Ussl 38), nel centro di Milano, dal 1992 sono costretti a convivere con «escrementi umani, puzza di urina, siringhe e muri imbrattati di sangue, nonché bottiglie, abiti e suppellettili dei numerosi barboni, extracomunitari e di qualche tossicodipendente che la notte dormono sotto il porticato». La denuncia arriva per bocca del primario, Gianmarino Vidoni. La situazione igienica insostenibile è stata più volte denunciata all'Amsa, alle forze dell'ordine e al Comune. L'ultima segnalazione scritta del primario, al commissario della Ussl per sollecitarlo nuovamente ad intervenire presso gli organi competenti, risale al 7 febbraio. In essa si parla di «latrina a cielo aperto». «L'Amsa - ha spiegato Giuseppe Marone, commissario della Ussl - ci riferisce che non è suo compito allontanare chi sosta sotto i caselli; che la presenza dei vagabondi impedisce la pulizia della zona e che può intervenire di notte o nelle prime ore del mattino solo con l'ausilio della forza pubblica», «ha messo la serratura alla porta di uno dei due caselli di piazza Oberdan - ha affermato Vidoni - e ha tinteggiato i nostri locali per coprire le infiltrazioni d'acqua, ma senza riparare il tetto».

Duro attacco delle tre principali associazioni di categoria alla gestione dei cimiteri

Pompe funebri denunciano «Il Comune vuol seppellirci»

Ferme da mesi le assegnazioni dei lotti per la posa di nuove tombe. Centinaia di monumenti giacciono nei magazzini. Il vicesindaco: «Stiamo lavorando». Domani manifestazione a Musocco.

«Fa rabbia dirlo, ma rimpiangiamo Armanini. Era un ladro, però faceva funzionare i cimiteri». Una provocazione, certo. Ma l'esasperazione di Alcide Cerato, titolare della «San Siro», è quella di tutti gli imprenditori del settore funerario, dagli operatori delle onoranze fino ai marmisti.

L'ira è rivolta contro Palazzo Marino: domani mattina le tre principali associazioni di categoria (Apsif, Associazione marmisti, Assovotiva) manifesteranno davanti a Musocco, distribuendo ai visitatori un questionario che dovrebbe dimostrare l'alta insoddisfazione dei cittadini nei confronti della gestione comunale dei cimiteri.

Dopo la scoperta, proprio l'altro ieri, di arredi funerari e persino di denti d'oro strappati alle salme e custoditi negli armadietti di alcuni operatori cimiteriali del Comune, le denunce delle associazioni tracciano un quadro tutt'altro che rassicurante.

«Sei mesi fa dovevano essere consegnate intere porzioni di Musocco pronte per la posa di nuove tombe - protesta il presidente di Apsif, Giovanni Cacioli - In realtà, ancora non sono state fatte le gare d'appalto per chi dovrà effettuare i lavori. Con il risultato che noi abbiamo centinaia di monumenti nei magazzini ed è difficile spiegare il perché ai nostri clienti».

Ma le lentezze e la rigidità della burocrazia avrebbero effetti devastanti: «le esumazioni vengono fatte con ritardi che vanno dai tre ai quattro anni, ci sono 400 loculi che non possono essere utilizzati perché le macchine montafretri non raggiungono l'altezza necessaria» e al Monumentale «da anni sono bloccati tutti gli interventi».

Racconta Cacioli che «nei campi unificati non vengono posti i cippi di identificazione così che i visitatori non riescono ad individuare con certezza la tomba dei propri cari, mentre altri campi vengono lasciati nel più completo abbandono».

L'effetto dello stato di cose descritto

to sui parenti dei defunti è facilmente immaginabile («e poi ci si chiede come mai a Milano stiano aumentando le cremazioni»). Meno intuitiva è l'entità economica del danno: «Un campo novantennale determina entrate per il Comune che vanno dagli 11 ai 15 miliardi - calcola Cacioli - Al Monumentale ci sono un migliaio di tombe che andrebbero recuperate e per Palazzo Marino sarebbero introiti per 120 miliardi, senza contare la riqualificazione di quella che è anche una grande raccolta di opere d'arte».

I ritardi e i disservizi, secondo gli operatori, non sarebbero casuali: «Vogliamo creare un'azienda speciale comunale che gestisca tutte le operazioni funebri. Sarebbe la fine delle nostre imprese e di migliaia di posti di lavoro. Ma oltretutto crediamo che sia un'operazione funzionale a certe carriere più che all'interesse pubblico». Secondo gli imprenditori, infatti, la strategia dell'operazione sarebbe la dottoressa Francesca Della Porta, oggi capo dei servizi civici.

Il vicesindaco Giorgio Malagoli ammette alcuni ritardi e disservizi: «Abbiamo però dovuto recuperare una situazione disastrosa, quella appunto che ci ha lasciato Armanini. Tanto per fare un esempio, quando siamo arrivati abbiamo trovato una trentina di costosi mezzi nuovi mai utilizzati».

Il numero due di Palazzo Marino, comunque, è stupefatto dalla protesta: «Gli operatori sanno benissimo che abbiamo appena concluso l'elaborazione del piano di sviluppo dei cimiteri che tra pochi giorni verrà loro presentato. Quanto all'azienda speciale, è vero che c'è un progetto in proposito, ma certamente a decidere sarà la prossima amministrazione. Capisco che per queste aziende sarebbe un brutto colpo, ma su questi argomenti non ci può essere la completa deregulation che piacerebbe a qualcuno».



Marco Cremonesi Imprese funerarie in rivolta contro il Comune

Monza, scatta l'operazione «L'America»

Albanesi contro albanesi Faida con tre omicidi in un giro di prostitute Cinque arrestati dai Cc

Aleksander Fani, 27 anni, aveva sborsato tre milioni e mezzo per acquistare i diritti sulla ragazza da mandare a battere, ma si era trattato di una finta cessione perché il venditore, una volta intascati i quattrini, aveva deciso che la donna doveva comunque continuare a lavorare nella sua «scuderia». E aveva incaricato due killer di tacitare ogni protesta: così le illusioni di Fani di scalare la gerarchia del crimine si erano spente lo scorso 5 febbraio alla periferia di Sesto S. Giovanni dove carabinieri avevano scoperto un cadavere che il fuoco aveva reso irriconoscibile. Ucciso a colpi di pistola e bruciato. I carabinieri di Monza sono riusciti in meno di un mese a squarciare il fitto mistero su questo feroce delitto e su altri analoghi provocati dalle faide interne al racket della prostituzione albanese,

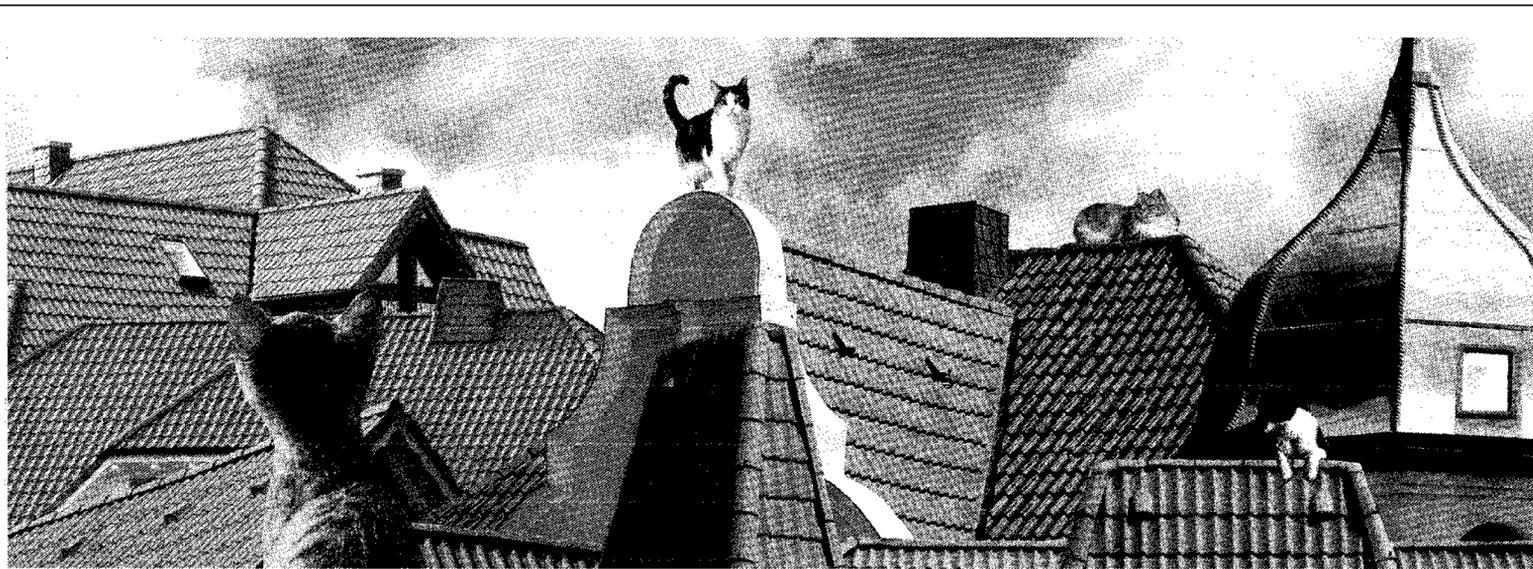
ed hanno arrestato i killer di Fani, i fratelli albanesi Adriatik e Altin Merhori, 25 e 22 anni, domiciliati a Milano. In manette tre loro complici con l'accusa di sfruttamento della prostituzione, ma l'indagine ha scavato ancora più a fondo ed ha assunto un nome emblematico, «L'America», scritto come nel film, per descrivere uno spaccato sociale di miseria e umana disperazione. Secondo l'Arma di Monza, molte prostitute albanesi sono disposte ad affrancarsi dalla schiavitù, ma occorrerebbe una rete istituzionale in grado di dar loro una ospitalità dignitosa, infondere sicurezza e coraggio. Finora gli ordigni di custodia cautelare spiccati dal Gip sono quattordici. A orientare gli inquirenti verso la direzione buona era stato il fratello di Fani, secondo cui l'assassino era a sua volta da collegare con un precedente fatto di sangue: il 30 maggio '96 a Cinisello Balsamo l'albanese Leonard Myftar, 23 anni, era stato crivellato da una mitraglietta. La sua ragazza però aveva parlato: il delitto era da collocare in un conflitto tra bande per la ripartizione territoriale tra protettori. I killer restano per ora ignoti ma i carabinieri hanno individuato una delle reti di prostituzione collegate al delitto e per questo sono finiti in carcere altri tre albanesi tra cui una donna, ed altri quattro sono ricercati. La donna, Zamira Hoxa, coordinava le lucciole. È accusata anche di induzione all'aborto.

Il terzo delitto risale allo scorso 31 gennaio. Nel cortile di una casa di ringhiera a Brughiero viene scoperto il cadavere di Roland Dauti, albanese di 22 anni. Gli hanno sparato. Quasi nelle stesse ore Ardian Zefi, 21 anni, ferito, viene portato in un ospedale. I carabinieri scoprono che Dauti gestiva un «giro» di prostitute, e che era stato ucciso perché il fratello dello Zefi era stato cacciato dalla casa di Brughiero. A uccidere Dauti era stato, secondo l'accusa, l'albanese Azem Gjepali Gentiam, 21 anni, ora ricercato.

I congressi di ritorno della Quercia

Con il congresso regionale lombardo (domani alle ore 14) e con il congresso della Federazione milanese previsto per domenica 16 marzo alle ore 9, si conclude la fase di ritorno dei congressi del Partito democratico della sinistra. All'ordine del giorno figurano l'elezione dei rispettivi organismi dirigenti e l'elezione dei segretari. Entrambe le assise congressuali avranno luogo nella sala «Gramsci», in via Volturmo 33.

Giovanni Laccabò



Questa pagina è dedicata
a quei quattro gatti
che ancora non conoscono
Filca.

A loro e a qualche altro distratto ricordiamo che Filca costruisce case in cooperativa in tutta la Lombardia. In vent'anni di presenza sul mercato Filca ha consegnato più di 9.000 alloggi e nei suoi 70 cantieri altri 1.500 sono in fase di realizzazione. Grazie al rapporto senza intermediari con produttori e imprese e alla sua forza contrattuale, Filca riesce a contenere i prezzi ben al di sotto dei valori di mercato, pur garantendo sempre standards qualitativi decisamente superiori. Inoltre essere «socio Filca», significa usufruire di mutui a tassi vantaggiosi e di ampie dilazioni di pagamento senza interessi. Se state cercando una casa «bella e intelligente», state cercando Filca.

Filca
COOPERATIVE

Una casa Filca moltiplica i vantaggi dividendo i costi.

Milano, via Fara 39, tel. 02-66980607